

Rassegna del 25/01/2013

NESSUNA SEZIONE

18/01/2013	Bisalta	19	<u>La ripresa ora si scrive con due «T»</u>	Zorgniotti Alessandro	1
18/01/2013	Bisalta	20	<u>Pil pro capite, Cuneo prima in Piemonte e nella «top 30» delle province italiane</u>	Zorgniotti Alessandro	3
18/01/2013	Gazzetta d'Asti	20	<u>I pagamenti pubblici spaventano</u>	...	4
24/01/2013	Corriere di Savigliano	7	<u>Aziende in lotta</u>	...	5
24/01/2013	Eco di Biella	21	<u>Annus Horribilis</u>	...	6
24/01/2013	Eco di Biella	21	<u>Tares: rinvio con poco senso</u>	...	7
25/01/2013	Giornale Piemonte	10	<u>Summit per azioni «chiavi in mano»</u>	Zorgniotti Alessandro	8
25/01/2013	Stampa Alessandria	47	<u>Imprese ancora in calo e più dell'anno scorso Cresce solo il Turismo</u>	...	9
25/01/2013	Stampa Torino	48	<u>Pmi, artigiani e commercianti incontrano la politica</u>	...	11

1

INIZIATIVA PILOTA IN ITALIA

La ripresa ora si scrive con due «T»

Il progetto è messo a punto da Banca Regionale Europea per Confartigianato

Previste 2 fasi: l'emissione di un prestito obbligazionario complessivo di 5 milioni e la costituzione di uno specifico fondo pari a 2 volte il prestito in totale sottoscritto, per valorizzare il risparmio del territorio a beneficio delle Pmi

ALESSANDRO ZORNIOTTI

Dal dualismo al confronto per servizi finanziari a «km zero» e come tali sempre più vicini a un'economia reale di piccole e piccolissime imprese. Un'alleanza a due proprio come le «T» del progetto «Territorio per il Territorio» siglato fra Confartigianato e Banca Regionale Europea e presentato nello Spazio Incontri della Fondazione CRC, all'evento organizzato dall'Associazione di categoria degli artigiani del Cuneese con il patrocinio di Confartigianato Fidi, Camera di commercio e appunto UBI-BRE Banca. Come spiega il presidente provinciale degli artigiani, Domenico Massimino: «In un momento di perdurante difficoltà evidente anche nella nostra economia locale, come abbiamo avuto purtroppo modo di evidenziare nel corso della nostra conferenza stampa di fine anno 2012, i temi di una crescita sostenibile e di uno sviluppo che sia certo nel medio periodo, prevalendo sui fattori che più nell'immediato possono scoraggiare un piano di investimenti, sono inseparabili dall'aspetto della programmazione finanziaria. Una programmazione che sia sostenibile permettendo sviluppi reali dello stesso segno. Così, dopo il varo di iniziative, tra le quali uno specifico Comitato, finalizzate a indicare positive soluzioni immediate alle aziende più colpite dalla crisi e in maggiore difficoltà dal punto di vista fiscale e finanziario, è arrivato il tempo di indicare un percorso più di lungo periodo. Ringrazio pertanto i vertici della BRE Banca, nella persona del direttore generale Riccardo Barbarini che ha aderito al convegno assieme ad altri illustri relatori». Sono infatti intervenuti anche Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere e della Camera di commercio cuneese, Michela Alladio, presidente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Cuneo, e Giulio

Sapelli, ordinario di Storia economica all'Università degli Studi di Milano. Moderatore è stato il giornalista Sebastiano Barisoni, conduttore del programma «Focus Economia» che va in onda su Radio 24, emittente del Sole 24 Ore. Spiega il direttore generale Barbarini: «Cuneo si conferma ancora una volta più che mai provincia "laboratorio", in cui le difficoltà economiche generali accrescono le attese nei confronti del ruolo e della missione delle Banche di territorio. Per questo motivo, la BRE Banca, che mi onoro di rappresentare, ha risposto positivamente alle sollecitazioni del mondo imprenditoriale, nel caso specifico dell'artigianato da cui dipende gran parte dell'eccellenza e della coesione economica e sociale dell'area cuneese, attraverso il progetto finanziario "T2 - Territorio per il Territorio", che mira a incoraggiare la crescita con un accesso facilitato al credito ponendosi come esperienza innovativa di livello nazionale». Progetto nato all'interno dell'esperienza del «Laboratorio delle sostenibilità» che proprio all'interno di Confartigianato Cuneo si pone come luogo di confronto fra aziende e istituzioni anche finanziarie per mettere a punto e condividere strategie e strumenti applicativi.





3

Rilevazione di Unioncamere nazionale in un contesto regionale ancora difficile

Pil pro capite, Cuneo prima in Piemonte e nella «top 30» delle province italiane

*Alladio (Confartigianato)
«Possiamo crescere grazie a
investimenti strategici come
quello attuato da Ryanair a
Levaldigi»*

ALESSANDRO ZORNIOTTI

Ventiseiesima in Italia, ma prima in Piemonte. Nella classifica del valore aggiunto pro capite - in pratica, la ricchezza economica media per abitante - la provincia di Cuneo si posiziona nella «top 30» dei territori, rappresentando l'unica «bandiera» subalpina nella speciale rilevazione realizzata dal sistema Unioncamere. Una classifica dominata da lombardi, emiliani, veneti, alto atesini, aostani e romani. Più che una consolazione: una responsabilità all'interno di una regione, il Piemonte, che - sempre all'interno della stessa rilevazione - dovrà purtroppo fare i conti con indicatori economici generali sempre di segno negativo: dalla spesa delle famiglie per i consumi (in calo di un punto, dopo il meno 3,1% del 2012) a quella delle imprese per gli investimenti (meno 3,6, dopo il calo di quasi 9 punti dello scorso anno), mentre prospetta di ridursi il ritmo di crescita delle esportazioni (più 0,9 contro il più 2,6 del 2012). Uno scenario di sicura «implosione» del prodotto interno lordo regionale, accreditato nuovamente in calo dello 0,8 per cento, se non altro con un rallentamento della corsa recessiva che alla fine dei 12 mesi passati ha segnato un meno 2,3, ma in ogni caso non favorevole a una ripresa diffusa del mercato del lavoro: tanto che la disoccupazione salirà dall'8,9 fin quasi al 10 per cento, dato a cui contribuisce la maggiore propensione a iscriversi ai Centri per l'impiego e a cercare attivamente un posto anche da parte di

persone ascrivibili a categorie (dalle casalinghe agli studenti) che fino a qualche tempo fa non erano pressate dalla necessità di concorrere direttamente alle entrate familiari. Ma tant'è, e questo va inevitabilmente a scontrarsi con il blocco della già flebile tendenza ad assumere, causato dalla riforma pensionistica dell'ex ministro Elsa Fornero e dalle nuove disposizioni che modificando l'articolo 18 hanno introdotto elementi di rigidità nel campo delle assunzioni flessibili.

«La situazione provinciale cuneese può esprimere segnali importanti di controtendenza nel rapporto con gli scenari nazionali e regionali, e l'interesse di un gruppo come Ryanair, di dimensione europea, a investire nel nostro territorio, con un piano di stabile espansione commerciale come quello in avvio a Levaldigi, ribadisce le potenzialità che abbiamo». Lo sottolinea Michela Alladio, dirigente di Confartigianato e presidente del Movimento femminile. «Il prospettato sviluppo turistico connesso all'aumento dei voli - prosegue la rappresentante dell'Associazione di categoria - è passibile di tradursi in opportunità molto importanti per i giovani e per le donne, nei settori del terziario e dell'artigianato di servizio. Una dinamica che siamo decisi ad assecondare agendo anche sull'altro versante dei rapporti con le Banche del territorio. L'iniziativa della Banca Regionale Europea, con il progetto «T2 - Territorio per il Territorio» messo a punto per Confartigianato provinciale, va nella direzione da noi auspicata, e nostra intenzione è quella di intensificare le occasioni e i momenti di collaborazione con il sistema creditizio su progetti di avviamento delle start up, innovazione, internazionalizzazione, aumento della base occupazionale e percorsi formativi e di aggiornamento dei dipendenti. Il nostro auspicio e obiettivo è che la crescita dei settori emergenti, come il turismo, possa essere un tramite e un traino per una ripresa più diffusa sull'intero territorio provinciale».



Cuneo resta una provincia dall'alto Pil pro capite



I tempi medi sono ormai a 194 giorni

I pagamenti pubblici spaventano

Per le imprese un costo da 2,5 miliardi. Allarme di Confartigianato

La Pubblica amministrazione è sempre più lenta a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: nel 2012 il tempo medio è salito a 193 giorni.

Lo rileva un rapporto di Confartigianato dal quale emerge che tra maggio e novembre 2012 il ritardo con cui gli Enti pubblici (Amministrazione centrale, Regioni e Province) saldano le fatture alle imprese è aumentato di 54 giorni. Per arginare il malcostume dei 'cattivi pagatori', dal primo gennaio sono entrate in vigore le norme che fissano a 30 giorni il termine ordinario per regolare i pagamenti nelle transazioni commerciali tra Enti pubblici e aziende private e tra imprese private.

Una legge tanto più necessaria, secondo Confartigianato, visto che alle imprese il ritardo con cui la Pa salda i propri debiti rispetto ai 30 giorni stabiliti dalla nuova legge costa 2,5 miliardi di maggiori oneri finanziari. Il rapporto di Confartigianato rivela che la Pubblica Amministrazione ha accumulato debiti commerciali per 79 miliardi nei confronti dei fornitori di beni e servizi. Di questi, 35,6 miliardi si riferiscono a debiti verso fornitori del Servizio Sanitario Nazionale, che comprende Asl, Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere Universitarie e Irccs. A farsi attendere sono soprattutto le Asl che hanno tempi medi di pagamento di 269 giorni che però arrivano a picchi di 793 giorni in Calabria, 755 giorni in Molise, 661 giorni in Campania, 398 giorni nel Lazio, 349 giorni in Puglia, 308 giorni in Sardegna. Nel complesso i tempi medi di pagamento delle Asl della Mezzogiorno sono di 425 giorni, più che doppi



(+120%) rispetto ai 193 giorni medi delle Asl del Centro-Nord.

Il rapporto di Confartigianato mette in evidenza che nel 2011 la Pubblica Amministrazione ha acquistato beni, servizi e investimenti fissi per 167,9 miliardi, pari al 10,6% del Pil.

Più dei tre quarti (78,3%) degli acquisti della Pa per un valore di 131,5 miliardi, è determinato dalle Amministrazioni Locali, seguono le Amministrazioni Centrali con acquisti per 34 miliardi (20,3% del totale della Pa) e gli Enti previdenziali con 2,4 miliardi (1,4%). A livello regionale, dei 146,3 miliardi di euro di spesa, 98,1 miliardi sono assorbiti dal Centro-Nord (67,0%) e 48,3 miliardi dal Mezzogiorno (33,0%). Tra il 2001 e il 2011 gli acquisti della P.A. sono saliti del 34,9%, con una incidenza sul Pil che passa dal 9,9% al 10,6%, con un incremento di 0,7 punti del Pil. A seguito delle recenti manovre di correzione dei conti pubblici si inverte la tendenza rilevata negli ultimi dieci anni e nei prossimi anni si prevede una riduzione sensibile del peso sul Pil della spesa per acquisti della Pa che passa dal 10,9% del 2010 al 9,5% nel 2015.

"La nuova legge sui tempi di pagamento - sottolinea il Direttore di Confartigianato Asti Gianseco Bossi - è un passo avanti per ristabilire etica e correttezza nei rapporti economici tra imprese e Pubblica Amministrazione, tra imprese committenti e imprese subfornitrici. Quello dei ritardi di pagamento è uno dei problemi più gravi che stanno all'origine della mancanza di liquidità degli imprenditori e che addirittura, in questi tempi di credito scarsissimo, porta anche alla chiusura molte aziende".



A Cuneo manifestazione di Rete Imprese

Aziende in lotta

“Rete Imprese Italia” ha organizzato, con la collaborazione di Casartigiani, Cna, Confcommercio, Confartigianato e Confesercenti una giornata di mobilitazione per denunciare la situazione che il sistema di imprese “*sta vivendo sulla propria pelle a causa di una eccessiva pressione fiscale, di un crollo dei consumi senza precedenti, di un difficile e costoso accesso al credito, di una burocrazia esasperante ed onerosa, per citare solo i punti di maggiore criticità*”.

Il titolo dell'evento, organizzato a livello nazionale, è “La politica non metta in liquidazione le aziende”, a testimonianza di come gli interventi siano rivolti soprattutto alla classe dirigente di questo Paese, che deve attivarsi per trovare un strategia d'uscita da questo stato di cose, che mette in pericolo centinaia e centinaia di aziende.

Lunedì 28 gennaio, alle 10.30, nella sede della Confcommercio di Cuneo di via Avogadro si terrà un momento di confronto a testimonianza delle difficoltà che stanno vivendo le imprese dei vari settori di rappresentanza.

Nel corso dell'iniziativa verrà presentato il documento di Confcommercio sulla giornata di mobilitazione corredato da dati macroeconomici sul Piemonte e sulla nostra provincia.

In rappresentanza dell'Ascom Savigliano parteciperà l'intero consiglio direttivo, ma è aperta la partecipazione ai titolari di impresa che fossero interessati (0172241211).

Anche la Confartigianato di zona parteciperà con una rappresentanza del proprio direttivo, a testimonianza di come la crisi e le politiche economiche del governo.



ANNUS HORRIBILIS

Nel 2012 in Italia ha chiuso circa un'impresa al minuto, in un anno difficilissimo culminato con una pressione fiscale record ed un altrettanto grave crollo dei consumi e del reddito reale disponibile, tornato ai livelli di 27 anni fa. E' questo l'allarme lanciato oggi da Rete Imprese Italia, in occasione della presentazione della giornata di mobilitazione prevista per il 28 gennaio, cui hanno partecipato il presidente di turno di Rete Imprese Italia, Carlo Sangalli e i Presidenti di Casartigiani, Giacomo Basso, di Cna, Ivan Malavasi, di Confartigianato, Giorgio Merletti, e di Confesercenti, Marco Venturi. «Una crisi - ha sottolineato Sangalli - che si è abbattuta soprattutto su quell'Italia produttiva dell'economia dei servizi di mercato, del terziario, dell'artigianato e dell'impresa diffusa che, vivendo prevalentemente di domanda interna, sta pagando il conto più salato. Le imprese che noi rappresentiamo - ha continuato - sono il luogo dove si crea ricchezza e nuova occupazione anche in tempi di crisi e dunque se questo luogo viene indebolito o distrutto, insieme vengono meno anche le prospettive di crescita per il Paese. Insomma, la dico così: insieme a un pezzo di economia che muore, muore anche il Paese».





TARES: RINVIO CON POCO SENSO

«Il rinvio da aprile a luglio del pagamento della prima rata della Tares appare come un compromesso dal sapore elettoralistico che sposta il problema senza risolverlo».

E' il giudizio espresso da Domenico Cominetto Presidente di Confartigianato Biella sull'emendamento votato dal Senato che fa slittare a luglio il pagamento della prima rata della nuova tassa sui rifiuti mantenendone però l'entrata in vigore da gennaio. Secondo Cominetto la decisione del Senato ha poco senso e suona quasi come una beffa per i contribuenti che, tra i numerosi balzelli, dovranno comunque affrontare anche questa nuova tassa sui rifiuti e sui servizi comunali che dal primo gennaio sostituisce la Tarsu e le tariffe rifiuti Tia. E tutto fa pensare che si tratterà di una stangata visto che il Governo si aspetta dalla Tares maggiori entrate per i Comuni pari a 1 miliardo nel 2013 e 1 miliardo nel 2014, equivalenti a un incremento di 16 euro per abitante.

Aumenti che vanno ad aggiungersi a quelli registrati negli ultimi 10 anni con la crescita del 57% delle tariffe rifiuti in Italia, quasi 23 punti in più rispetto all'Area euro. «E' ora di finirla – commenta Cominetto – il Governo non può continuare in questo modo tassando all'occorrenza aziende e privati cittadini. E' chiaro che Confartigianato si batterà sino in fondo per tutelare al meglio Imprese e privati e non si stancherà di farlo sino a che i risultati attesi ci saranno.



COMUNE-ARTIGIANI**Summit per azioni «chiavi in mano»**

■ FOSSANO. Un summit con tutte le categorie economiche della Città, per mettere a punto interventi il più possibile «chiavi in mano» in vista dell'avvio immediato di iniziative per aiutare l'impresa e il lavoro e per far sbocciare il turismo in primavera. Questo è quanto si prefigge l'assessore comunale alle Attività produttive Emilio Bertero, che annuncia infatti la convocazione di un confronto con le rappresentanze imprenditoriali e sindacali della Consulta economica locale presieduta dal vicepresidente di Confartigianato, Gianfranco Canavesio. «Intendiamo - spiega l'amministratore comunale - dare vita a un vero e proprio "focus" che metta in luce punti di forza e di debolezza di ogni settore, unitamente ai provvedimenti subito adottabili per favorire il mantenimento delle attività e dell'occupazione nel nostro territorio, per esempio attraverso la definizione di varianti urbanistiche e di piani esecutivi in convenzione». Insomma, una macchina comunale più snella, in un ruolo vicino a quello dell'agenzia di sviluppo degli insediamenti: «Certamente le richieste che arrivano dal sistema produttivo e occupazionale sono

tante e le risorse e possibilità non sempre sono corrispondenti - puntualizza Bertero - e Fossano purtroppo non fa eccezione sul dato nazionale. Tuttavia alcuni interventi che abbiamo impostato con una certa lungimiranza, mi riferisco anzitutto al piano di riqualificazione urbanistica di via Marconi che sarà una delle opere principali di questo 2013, saranno precondizione importante per incentivare iniziative ulteriori nei settori del commercio e dell'artigianato». Bertero esprime parole di soddisfazione e di plauso alla categoria del commercio per i risultati incassati in questa prima fase dei saldi: «Le attività della Confcommercio e la forte capacità di reazione della base associativa dei negozianti, dimostrate anche ai fini del varo di una Carta Famiglia che per agevolazioni non ha eguali in nessuna altra parte della provincia, sono senza dubbio le ragioni della fase in atto, positiva nonostante i venti della crisi. Mentre le famiglie hanno evidenziato una consapevolezza sempre maggiore nelle proprie scelte di acquisto, protese alla ricerca della convenienza ma sempre nella qualità di ciò che si compra». **[AZor]**



Imprese ancora in calo e più dell'anno scorso Cresce solo il Turismo

Colpite soprattutto
quelle piccole: per
loro lunedì giorno
di mobilitazione

Dati impietosi, ma tutto sommato prevedibili, dall'annuale bilancio della Camera di commercio sulle imprese della provincia. Anche l'anno scorso il numero è calato, non cresciuto, e in maniera ancora maggiore del 2011. Ne sono nate 2741, ma hanno chiuso in 3242: insomma 475 ditte in meno pari allo 0,77%, contro il -0,28% dell'anno precedente quando erano state iscritte in 2861 ed erano «cessate» in 3246. Dai dati pare di capire che mentre le chiusure sono più o meno stabili è il numero di new entry che è calato sensibilmente, segno di una volontà imprenditoriale che purtroppo sta lentamente venendo meno scoraggiata dalla crisi.

La Camera di commercio non offre i numeri dei nuovi occupati e di quelli che hanno perso il posto (sono altri gli istituti preposti), non è quindi facile capire oltre alla quantità anche la qualità delle aziende che sono venute meno e di quelle che si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro. È presumibile comunque che la mazzata più forte l'abbiano ricevuta quelle piccole: non è un caso proprio lunedì prossimo Rete Italia Imprese (Unione Artigiani, Confartigianato, Ascom, Confesercenti) abbiano promosso una giornata di mobilitazione naziona-

le per «denunciare la drammatica situazione che il nostro sistema di imprese da troppo tempo sta vivendo sulla propria pelle a causa di una eccessiva pressione fiscale, di un crollo dei consumi senza precedenti, di un difficile e costoso accesso al credito, di una burocrazia esasperante ed onerosa». In città l'appuntamento è alle 10 proprio alla Camera di commercio con l'intervento dei presidenti delle quattro organizzazioni a illustrare e commentare i dati.

Tornando dunque alle cifre fornite dalla Cciaa, il settore più colpito è l'agricoltura (da 10.186 a 9.864, -322 pari al 3,16%), seguita dall'industria dove le realtà sono meno ma di maggior peso (da 4890 a 4787, -103 pari al 2,11%). Tutto sommato all'apparenza non disastrosi i dati delle costruzioni (da 7194 a 7129, -65 pari allo 0,90%) e del commercio (da 10.039 a 9992, -47, pari allo 0,47%). Regge ancora il turismo che vede un incremento (da 2560 a 2623, +63 pari al 2,46%) e gli altri servizi (da 9908 a 9950, +42 pari allo 0,42%). In calo del 2,49% le imprese non classificate scese a 1682.

Interessante anche l'analisi sulla natura giuridica delle imprese: crescono le società di capitale (da 7393 a 7476, +83 pari all'1,12%). calano decisamente sia le società di persone, tipo quelle in accomandita o le coop, scese con un -162 (1,74%) a 9133, sia le imprese individuali: -1,41%, da 28.905 a 28.493 (-412).

Questi dati, sottolinea il presidente della Cciaa, Piero Martignotti, sono «per altro in linea con la quasi totalità delle province piemontesi». Se può essere di consolazione. [G. 10.]



La sede

La Camera di
commercio ha
elaborato
i dati
relativi alle
imprese
in provincia
Soltanto
il settore
turistico
fa registrare
un progresso



LUNEDÌ IL CONFRONTO

Pmi, artigiani e commercianti incontrano la politica

■ Rete Imprese Italia organizza lunedì una giornata di mobilitazione nazionale per «far valere le ragioni di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori o sono stretti nella morsa recessiva e che hanno bisogno di una prospettiva di crescita». A Torino è stata organizzata una iniziativa a TorinoIncontra nel corso della quale i rappresentanti delle categorie spiegheranno ai partiti la situazione. Si tratta della più importante iniziativa nel corso della campagna elettorale. Rete Imprese Italia spiega che con un carico fi-



I commercianti protestano

scales del 56%, una burocrazia che richiede a ogni impresa 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, un sistema del credito ha ridotto di 32 miliardi l'erogazione di finanziamenti «il sistema di imprese continua è sull'orlo del baratro».

